

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza internazionale di Roma (6 marzo 2014) (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00037</i>)	43
ALLEGATO (Nuova formulazione approvata dalla Commissione)	45
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	44
ERRATA CORRIGE	44

RISOLUZIONI

Mercoledì 5 marzo 2014. — Presidenza del vicepresidente Andrea MANCIULLI. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri, Mario Giro.

La seduta comincia alle 15.35.

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza internazionale di Roma (6 marzo 2014).

(*Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00037*).

Andrea MANCIULLI, *presidente*, in assenza di obiezioni, dispone l'attivazione degli impianti audiovisivi a circuito chiuso, come convenuto in seno all'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) osserva preliminarmente che l'imminente Conferenza internazionale sulla Libia, promossa dal Governo, offre un'importan-

tante occasione perché l'Italia ribadisca la sua considerazione prioritaria verso il Paese rivierasco sia in sede bilaterale che multilaterale. Le difficoltà che sta incontrando il processo di consolidamento democratico e le problematiche relative al sistema economico impegnano il Governo ad accrescere i propri sforzi per favorire la riconciliazione nazionale libica nel modo più inclusivo possibile. Si sofferma quindi sulla parte dispositiva della risoluzione che sottolinea la crucialità dell'*institution-building* nell'ottica della stabilizzazione democratica, richiama il ruolo della società civile libica in tutte le sue componenti e ribadisce l'importanza del contributo italiano nella formazione delle forze armate libiche.

Marta GRANDE (M5S), richiamando le note posizioni critiche che caratterizzano il suo movimento in relazione alla crisi libica, segnala l'opportunità di precisare che l'addestramento delle forze armate libiche avvenga sul territorio italiano non solo in quanto più efficace, ma anche in quanto meno costoso, come sta dimostrando l'istruzione attualmente in corso

presso il centro di Cassino. Fa presente che, ove tale specifica non fosse esplicitata, il suo gruppo si asterebbe sulla risoluzione in titolo.

Arturo SCOTTO (SEL), nel sottoscrivere la risoluzione in discussione, ritiene importante che il Parlamento si occupi dell'imminente Conferenza internazionale sulla Libia, trasmettendo al Governo l'esatta percezione della gravità della crisi. Pur apprezzando le osservazioni della collega Grande, considera prevalente l'orientamento della risoluzione al rafforzamento della democrazia libica.

Guglielmo PICCHI (FI-PdL), nel sottoscrivere la risoluzione in titolo, considera fondamentale che la Commissione continui ad occuparsi incisivamente della situazione in Libia, dando al Governo un chiaro segnale di interesse politico. Quanto ai rilievi della collega Grande, ritiene che sia una questione a prevalente carattere tecnico.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD), nel ringraziare i colleghi sin qui intervenuti, manifesta viva soddisfazione per la quasi unanimità manifestatasi a conferma che il Parlamento sostiene fortemente la posizione del Governo in materia. Alla luce dell'intervento del collega Scotto, riformula il testo della risoluzione, posticipando il primo capoverso della parte dispositiva (*vedi allegato*).

Mario MARAZZITI (PI) dichiara di sottoscrivere la risoluzione in discussione.

Il sottosegretario Mario GIRO esprime l'assenso del Governo sul testo della risoluzione come riformulata, ringraziando la Commissione per l'iniziativa assunta che conferma la forte sinergia di Parlamento e Governo in materia di politica estera.

Ribadendo l'altissimo livello di attenzione che l'Italia riserva alla Libia, sottolinea la partecipazione all'imminente Conferenza anche di Cina e Russia nonché di taluni Paesi dell'Africa sub-sahariana. Trae infine l'auspicio che la composizione inclusiva e rappresentativa della delegazione libica possa favorire l'elaborazione di una piattaforma condivisa.

La Commissione approva la risoluzione in titolo come riformulata, che assume il n. 8-00037.

La seduta termina alle 15.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 19 novembre 2013, a pagina 206, seconda colonna, alla prima riga, deve leggersi « Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1710 Governo, approvato dal Senato, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica di Albania, la Repubblica greca e la Repubblica italiana sul progetto « Trans Adriatic Pipeline », fatto ad Atene il 13 febbraio 2013 ». » in luogo di « Nell'ambito dell'esame del disegno di legge C. 1589 Governo, recante la ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, atta all'Aja il 19 ottobre 1996, nonché norme di adeguamento dell'ordinamento interno. ».

ALLEGATO

7-00280 Quartapelle Procopio: Sulla situazione in Libia in vista della Conferenza di Roma**NUOVA FORMULAZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La III Commissione,

premesso che:

a più di tre anni dall'inizio delle proteste che portarono alla caduta del regime di Gheddafi, la Libia attraversa ancora una difficile fase di transizione. L'autorità centrale da diversi mesi cerca faticosamente di affermarsi sul vasto e sottopopolato territorio libico, a causa delle divisioni politico-sociali interne e del confuso quadro istituzionale;

l'obiettivo di costruire un sistema istituzionale dotato di un Parlamento forte non ha ancora conseguito i risultati sperati e rimane un impegno imprescindibile quello di aumentare la legittimazione degli organi di rappresentanza agli occhi tanto dei cittadini comuni che delle parti politiche, attraverso un miglioramento della situazione economica e soprattutto della sicurezza personale (le registrazioni alle elezioni per l'assemblea costituente, tenutesi il 20 febbraio 2014, sono state solo poco più di un terzo rispetto al 3 milioni di iscritti alle elezioni del 2012);

all'ormai annoso problema del reinserimento o smantellamento delle milizie conseguente alla guerra civile del 2011 se ne sono sommati di nuovi: il Paese è divenuto piuttosto rapidamente il teatro operativo di formazioni di vario genere, da quelle estremiste e di natura apertamente jihadista a quelle di matrice tradizionale e locale a semplici bande criminali, le quali riescono talvolta a sostituirsi ad attività tipiche dello Stato come il controllo territoriale o l'assistenza sociale, secondo quanto evidenziato anche in un rapporto dell'aprile 2013 dell'ISPI redatto per l'Os-

servatorio di politica internazionale di Senato della Repubblica, Camera dei deputati e Ministero degli affari esteri;

a partire dal 2012 si è osservata una preoccupante *escalation* delle azioni terroristiche, culminata a settembre dello stesso anno con l'attacco all'ufficio di rappresentanza americano di Bengasi, costato la vita all'ambasciatore statunitense Chris Stevens e ad altri tre funzionari;

diverse forze centrifughe, locali (singole città o minoranze) o regionali (specialmente in Cirenaica), hanno acquisito sempre maggior rilevanza. Dall'estate del 2013, questa situazione sta comportando una preoccupante crisi nel settore dell'industria energetica. Diversi gruppi di miliziani e le guardie preposte al controllo degli impianti energetici, per diverse ragioni, economiche e politiche, hanno imposto lo stop delle infrastrutture energetiche determinando il collasso delle esportazioni libiche, a gennaio 2013 ridotte a meno di un terzo dei livelli pre-guerra. Diverse analisi (*FMI, World Bank, Economist Intelligence Unit, Morgan Stanley*) fanno ritenere che per il 2014 la produzione complessiva si possa assestare, nella più ottimistica delle previsioni, non oltre la metà di quella pre-guerra, alimentando i timori di un rischio *default* per il paese;

occorre arrestare una possibile dinamica di polarizzazione del quadro politico secondo linee di divisione già affermatesi negli Stati dell'area – e che renderebbe molto difficile un percorso politico condiviso, volto alla stesura di una costituzione e al prosieguo di un parallelo processo di riconciliazione nazionale;

il popolo libico non solamente era reduce da 42 anni di regime dittatoriale, ma è stato per lo stesso tempo privo di istituzioni credibili e funzionanti in modo moderno proprio per volontà di Muammar Gheddafi che ha sempre preferito uno Stato debole nel quale non si creassero pesi contrapposti al proprio potere;

più complessivamente la situazione regionale, con l'intervento francese in Mali, il rovesciamento del Governo di Mohammed Morsi in Egitto e lo stato di guerra permanente in Siria, sta ulteriormente complicando il quadro di stabilizzazione di quest'area regionale e, in particolare, della Libia;

al G8 del 18 giugno 2013, tenutosi a Lough Erne in Irlanda del Nord, sono state abbozzate le linee guida di un aiuto occidentale, centrato in particolare sulla formazione per alcune migliaia di poliziotti e militari in diversi Paesi (Italia, Stati Uniti, Francia, Gran Bretagna, Turchia), ed è stato informalmente dato incarico al Governo italiano di ricoprire un ruolo guida nelle relazioni con il governo di Tripoli, a cominciare dall'organizzazione della Conferenza internazionale sul sostegno alla Libia che si tiene nella capitale italiana il 6 marzo 2014,

impegna il Governo:

a contribuire con le proprie capacità a rafforzare un processo di riconciliazione

nazionale, quanto più inclusivo possibile, che tenga conto della rilevanza degli attori interni (fazioni politiche, gruppi autonomisti, rappresentanti regionali, locali e tribali, figure religiose) e che possa concorrere ad una risoluzione pacifica delle controversie interne;

a contribuire nei limiti delle proprie possibilità a stabilizzare il Paese prendendo in considerazione azioni diplomatiche multilaterali con altri attori internazionali capaci di influire sulla stabilità del Paese a cominciare dall'occasione offerta dalla conferenza internazionale sul sostegno alla Libia del 6 marzo 2014;

a proseguire e a supportare attività di cooperazione, iniziative diplomatiche e della società civile volte a rafforzare il processo di *institution-building* messo in atto dalla comunità internazionale, e in particolare dalle Nazioni Unite e dall'Unione europea, con lo scopo di rafforzare il quadro organico istituzionale del Paese, evitandone una sua divisione o frammentazione;

a proseguire nel programma di sostegno e addestramento delle forze armate libiche con lo scopo di accrescere la capacità libica di garantire la sicurezza e il controllo sul proprio territorio;

(8-00037) « Quartapelle Procopio, Amendola, Gentiloni Silveri, Manciuoli, Chaouki, Cassano, Fitzgerald Nissoli, Scotto, Marazziti, Picchi ».